



1945 - 1995: IL CINQUANTENARIO DI TUTTI

Ho avuto modo, anche per circostanze fortuite, di leggere per curiosità, per rivivere, per approfondire e per documentarmi quanto si è scritto, riscritto e ritrattato nei giorni attorno al 25 aprile, ricordando il cinquantenario della fine del secondo conflitto mondiale e della liberazione.

Ho letto attentamente le dichiarazioni dei superstiti, protagonisti di quel burrascoso periodo che qualcuno definisce guerra di liberazione e altri guerra civile.

Ho avuto la sensazione o meglio la certezza di quanto ancora non si sia detto per reticenza o per pudore o perché effettivamente non si riesce a ricostruire i fatti con esattezza storica. La storia infatti viene spesso stravolta perché ricostruita da una visuale rossa oppure nera. Sono passati cinquant'anni, ma scavando nelle memorie e rivivendole affiorano prepotenti, come allora, gli odi di parte.

UN TENENTE AMERICANO

Un giovane tenente americano, D.A. Tesauro, tenne a Belluno il discorso ufficiale - 3 giugno 1945 - per l'intitolazione di "Piazza dei Martiri", prima chiamata "Campedel". E tale data è stata solennemente ricordata, con una cerimonia voluta dall'attuale Amministrazione Comunale di Belluno, in questo mese di giugno. Tesauro ci dà una grossa lezione di serenità ancora attuale a distanza di cinquant'anni. A conclusione del suo discorso celebrativo, egli diceva testualmente.

"ONORE AI CADUTI - Sì, ci sono stati degli Italiani che sono stati fascisti, che sono stati repubblicani criminali, che sono stati spie, che sono stati traditori. Ci sono stati dei deboli e c'è stato chi ha commesso errore. Voi costituirete

Corti per giudicare molti in questi Italiani, ma nel giudicare dovrete seguire imparzialità e giustizia, non rancore ed irruenza. Punite quando è necessario!!!

Dimenticate quando è possibile!!!

Perdonate quando potete!!!

Alle famiglie degli eroici martiri una parola ancora. Ogni omaggio e cenno di rispetto che io con le mie modeste parole posso tributare a Voi ed ai vostri figli e fratelli caduti non può essere comparato né può rendere giustizia all'alto sacrificio che essi accettarono in questa piazza. Ma sempre ricordate questo!!!

I DIMENTICATI I.M.I.

In questo cinquantenario abbiamo letto, con vero piacere, un intervento di Giovanni Lugaresi su "Il Gazzettino" in un articolo dal titolo molto significativo "Quelli che seppero dire di no."

Si riferiva agli I.M.I., gli Internati Militari Italiani, i deportati nei "lager" in Germania dopo l'8 settembre 1943.

Ci piace ricordare il cinquantenario della fine di quella dura prigionia, nel ricordo del loro rimpatrio, con un rientro alle loro case, ai loro paesi in un clima che essi vedeva-

no e giudicavano un po' stralunati e che non riuscivano a capire, guardati, a volte, come dei traditori o perlomeno di uomini non degni di partecipare al "banchetto" della liberazione, di cui non erano stati protagonisti.

Emolti italiani allora, sia oggi a distanza di dieci lustri, non conoscevano e non conoscono quella realtà e, come dice

Lugaresi, "la responsabilità è di chi quella realtà volle tenere nascosta, forse perché gli IMI non erano sfruttabili ai fini politici o ideologici."

Riportiamo quanto viene affermato sempre da Lugaresi e che emerge nella pubblicazione "I Militari Italiani

Internati nei campi di concentramento del Terzo Reich 1943-1945", edito dallo Stato Maggiore dell'Esercito e scritto da Gerhard Schreiber.

"Traditi, disprezzati, dimenticati, questi uomini fornirono un esempio di alta coerenza, di straordinaria capacità di sofferenza, di fedeltà e di fede. Non a caso, Schreiber conclude il suo studio (corredato da un'ampia documentazione) citando Guareschi, quel Giovannino Guareschi ex IMI che scrisse "Diario clandestino" la "Favola di Natale" e "Ritorno alla base".

"Un martirio che non hanno vissuto come i bruti". Non ci siamo

rinchiusi nel nostro egoismo. La fame, la sporcizia, le malattie, la disperata nostalgia delle nostre mamme e dei nostri figli, il cupo dolore per l'infelicità della nostra terra non ci hanno sconfitti. Non abbiamo dimenticato mai di essere uomini civili, uomini con un passato e un avvenire."

Triste storia di 650.000 soldati italiani, catturati dopo quel tragico 8 settembre '43 in Grecia, nei Balcani, in Jugoslavia, in Italia e "internati" nei lager di mezza Europa. Essi fanno parte di una Associazione quasi dimenticata, mentre dovrebbero appartenere ad una onorata e grande "Associazione Reduci dai Lager".

CINQUANTENARIO DEI CIVILI

Ricordiamo poi il triste cinquantenario dei bambini, delle spose, delle mamme che allora piansero e si disperarono per le vite dei loro uomini strappati ai loro affetti, travolti da una lotta combattuta su due fronti opposti, fratelli nemici in patria.

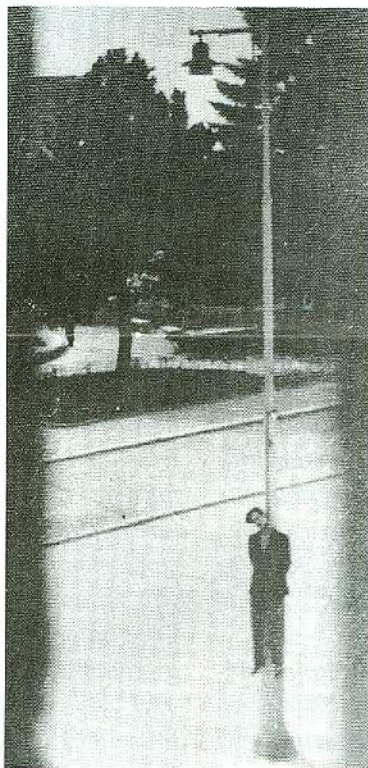
Per quegli uomini deve essere il cinquantenario della pace in cielo, mentre furono divisi in terra.

Coloro che vissero quei giorni della fine della guerra con sentimenti forse contrastanti e che in tanti anni hanno perso un po' i contorni tragici, certamente possono capire, perdonare, ma non dimenticare. Si era ridotti al punto in cui la vita aveva perso ogni suo valore, ma si lottava per salvarla.

E chiudiamo questo ricordo del Cinquantenario di Tutti con le parole del citato Tenente alleato D.A. Tesauro:

"Nel giudicare dovrete seguire imparzialità e giustizia, non rancore e irruenza."

Mario dell'Eva



Un impiccato in "Campedel"

BASSANO DEL CANADÀ

Gino Vatri, coordinatore delle Sezioni Alpini del Canada a Toronto, ci ha passato un pieghevole sulla cittadina di

milioni di libbre di miele all'anno (679.000 Kg. ndr.).

A nord e ad est ci sono numerosi "ranches" e fattorie, mentre a

li ed estivi nel fiume Bow sono possibili la pesca, il canottaggio e il nuoto. Eccellente è la caccia di uccelli migratori e di montagna. Nell'area sono stati fatti molti progetti per intensificare la caccia di anatre e oche, mentre le parti irrigate della regione consentono la migliore caccia al fagiano del Canada. Il gioco delle bocce su ghiaccio è il più diffuso passatempo invernale. Negli anni scorsi i giocatori di Bassano hanno rappresentato più volte questa parte della provincia nel "Briar play downs".

Nel 1952 una squadra di Bassano si classificò seconda nelle finali del Dominion Briar. In luglio il Ministero del Commercio organizza un rodeo annuale.

Nel 1956 è stata costruita una nuova area che comprende un nuovo percorso, recinti e una tribuna d'onore. Oggi è considerata una delle migliori aree in Alberta.

Bassano è veramente il meglio all'ovest della diga. Volete venire per una breve visita e ristorarvi qualche volta?

Noi siamo felici di vedervi." "Dice un proverbio cinese: ogni giorno s'impara una cosa nuova.

E anche noi, per merito di Gino Vatri, abbiamo appreso tutte queste notizie interessanti su Bassano del Canada. Abbiamo

anche riportato in misure italiane quelle canadesi e speriamo di non aver fatto errori di calcolo. Inoltre, scorrendo la cartina geografica che riportiamo, abbiamo scoperto che ad ovest di Calgary c'è una città che si chiama Cremona.

E chissà per che?

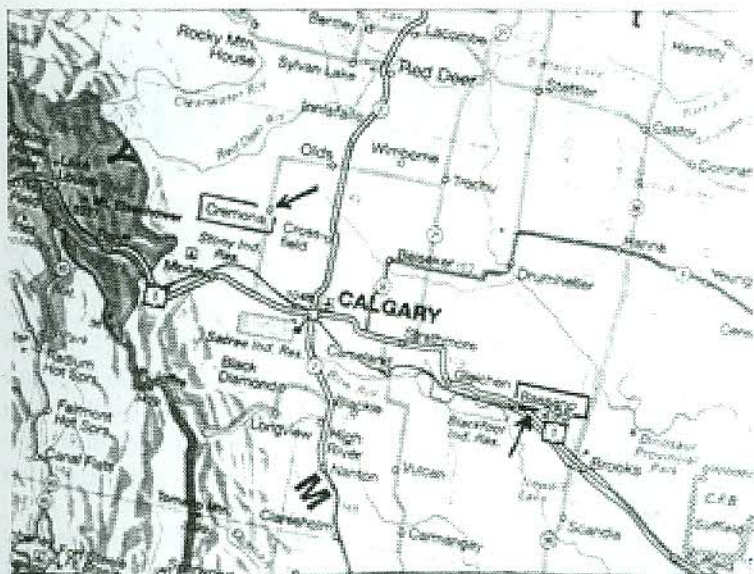
Dal Canada Gino Vatri, coordinatore delle Sezioni A.N.A. di quel lontano ed immenso stato nord americano, così scrive al nostro Direttore.

"Caro Mario, la posta via mare è come la posta al campo, arriva quando e come può. Così è stato per Col Maòr di febbraio che è arrivato solo alcuni giorni fa.

Ti ringrazio per l'articolo apparso a pagina 6 e che mi ha fatto tanto piacere ed anche un po' commosso.

Ti accludo una foto (che pubblichiamo) degli Alpini della Sezione di Toronto che quest'anno compiono 35 anni. Un abbraccio."

A Gino Vatri abbiamo promesso di inviare il Col Maòr "Par Avion" ad evitare lunghe soste nell'Atlantico. Anche a nome della Sezione di Belluno e del Gruppo di Salce, formulo i più vivi rallegramenti per il traguardo raggiunto dei 35 anni di vita associativa della Sezione A.N.A. Toronto e facciamo voti per la riuscita delle manifestazioni celebrative. E ... arrivederci!



Regione di Alberta: Calgary, Bassano, Cremona

Bassano nel Canada, proprio in un incontro a Bassano del Grappo. Ve lo trascriviamo, anche per una curiosità geografica.

Dato che il direttore responsabile non conosce l'inglese, ringraziamo Gabriella Dal Pont per la cortese traduzione.

"BASSANO, fondata nel 1884, prese il nome dal Marchese di Bassano, un nobile italiano che fu grande azionista delle ferrovie canadesi. E' situata a metà fra Calgary e Medicine Hat, sulla strada maestra Trans-Canada e la linea ferroviaria principale canadese.

BASSANO fu incorporata in città nel 1910. Aveva allora una popolazione di 900 persone. La città è servita da numerosi e moderni negozi, caffè, hotels, campeggi per roulotte e motel. Ha una scuola moderna costruita nel 1957. Era servita da un ospedale con 26 posti-letto, su cui è sorto a partire dall'estate 1958 un moderno ospedale con 30 posti-letto.

Una delle maggiori industrie della città è una moderna fabbrica di lavorazione del miele che tratta e confeziona oltre 1,5

sude ad est c'è il Distretto Orientale di irrigazione (Eastern Irrigation District).

Il punto di maggior interesse nell'area è la diga di Bassano con la sua rete di canali. La diga è 4 miglia a sud della città, sul fiume Bow. Numerose miglia di canali vengono usati per l'irrigazione di circa 200.000 acri (ca. 809.000 Km²) di terreno delle fattorie.

Il progetto del distretto di irrigazione orientale venne messo in funzione nel 1914 ad un costo di 17 milioni di dollari.

La diga ha un'altezza di 60 piedi (18 m. ca.), una larghezza effettiva di 720 piedi (220 m. ca.) più una porzione di terra di 7180 piedi (2190 m. ca.).

La diga, vista dalla sponda più bassa del fiume, con le cascate d'acqua dai suoi 24 sfioratori, offre un panorama maestoso.

Interessante è anche un tumulo situato 14 miglia ad ovest di Bassano che ricorda il luogo della sottoscrizione del trattato di pace del 1887 fra i bianchi e Crowfoot Capo della tribù indiana dei Blackfoot.

Bassano è un vero paradiso per gli sportivi. Nei mesi primaveri-



Gli Alpini di Toronto, quest'anno compiono 35 anni, il gruppo infatti è stato fondato nel 1960.

DONNE SOLDATO

Il Presidente Bruno Zanetti, il cui pensiero sull'argomento "Donne Soldato" era stato accennato sul numero precedente di questo notiziario, ci ha inviato le seguenti sue considerazioni personali.

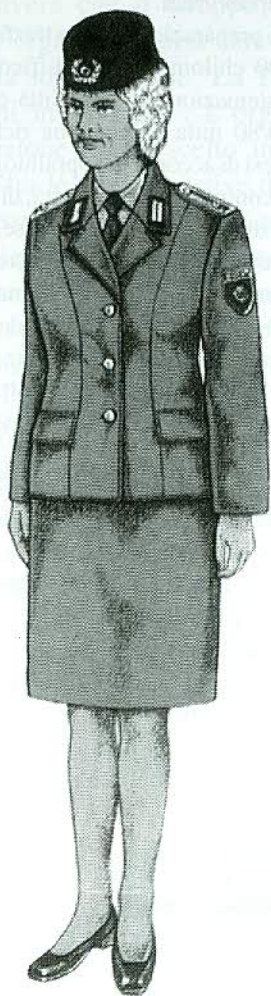
"Ho letto con interesse tutto il tuo "Col Maòr" di aprile e ancora una volta mi rallegro per la concretezza dei contenuti.

Permettimi una precisazione in merito all'articolo "Donne alpine e donne di alpini" che riporta in calce il mio parere fissato in quattro punti che peraltro non vengono espressi.

Lo faccio ora, non per polemica, ma soltanto allo scopo di aprire un sereno dibattito sull'argomento, ospitando opinioni dei tuoi lettori oppure la voce di autorevoli addetti ai lavori.

Ecco i famosi "quattro punti" che determinano il mio parere, favorevole al reclutamento delle donne nelle Forze Armate.

PRIMO - La Costituzione Italiana sancisce che la difesa del-



la Patria è "sacro dovere" di ogni cittadino.

E sono cittadini sia gli uomini, sia le donne.

SECONDO - Si notano "ragazzine" di 16-17 anni che "sculettano" negli uffici con mansioni di segretarie, impiegate, dattilografe ecc., mentre i "ragazzini" non possono trovare un lavoro ed essere assunti senza prima aver adempiuto agli obblighi del servizio militare, cioè dopo i vent'anni.

TERZO - E' universalmente riconosciuto che le donne nel lavoro sono più puntuali, determinate, precise e diligenti dei maschi che invece si rivelano più superficiali o distratti o indifferenti.

E allora perché non approfittare delle doti femminili anche nell'esercito?

QUARTO - Le "donne soldato" sarebbero preziosissime

nelle infermerie, nelle sartorie, nei magazzini, nelle cucine, negli uffici amministrativi ecc. escludendole, ovviamente, dalle marce, dalle guardie e dai tiri.

Certo, sorgerebbero problemi di promiscuità! Certo, ci sarebbero problemi relativi ai servizi igienici che per le donne dovrebbero essere più curati, riservati e personalizzati. Ma penso che sarebbero problemi superabili.

Quindi, a mio parere, le donne potrebbero e dovrebbero essere arruolate nelle Forze Armate.

E' aperta la discussione e "Col Maòr" accetterà e ospiterà volentieri pareri diversi o contrari."

Come si fa anche sui giornali a larga tiratura, dobbiamo precisare che il pensiero di Bruno Zanetti, come lui stesso dice, è del tutto personale e non vuol dire che coincida con quello della direzione di questo notiziario.

COSE DI CASA NOSTRA

RADUNO MORTAISTI DEL 7° - I mortaisti della 7. Compagnia del 7° Reggimento Alpini si sono dati appuntamento a Belluno alla "Salsa" per domenica 17 settembre 1995, con la gentile ospitalità del Comandante del 16° Rgt. Alpini Belluno. Per accordi intervenuti all'Aduana di Asti, si uniranno nell'occasione anche gli ex della 116. Comp. Mortai sempre del Settimo. Per accordi e prenotazioni telefonare a:

Sezione ANA di Belluno - Via Carrera, 13 - Tel. 0437/943.944 - M. Ilo Generoso Marano - Via Sois (BL) - Tel. 296.477 - Musso Gianfranco - V. SanGiorgio, 36 - Costabissara (VI) - Tel. 0444/970.139 - Bristot Luciano - P. Piloni Belluno - Tel. 943.149 -

M. Ilo De corti Lucio - Via Moro, 25-32024 Castion (BL) - Tel. 0437/92.62.27 (per la 116.).

Sarebbe bello che si unissero in quella data anche gli alpini del Btg. Belluno anni 1993-1994-1995, come è nei voti del loro Comandante Ten. Col. (allora) Giuseppe Di Maggio.

NOTE LIETE - Adriano Fontanella e signora Flavia hanno voluto completare la loro famiglia con ben due gemelle che sono andate a far compagnia a Giovanni. Caro Adriano, tutto doppio adesso: 4 mani, 4 piedi, 4 paia di scarpe, due casacche, due paia di pantaloni, quattro occhi che guardano ... due biciclette ... Con i rallegramenti di rito, inviamo vivi auguri di buona salute

alle piccole Federica e Sabrina ed alla mamma Flavia Rinaldi.

NOTE MESTE - Angela Colle, moglie del nostro socio Vittorio Bortot, ottantenne ex combattente e mutilato di guerra, colpita dal solito male che non perdona, ha raggiunto in Cielo il figlio Bruno. A Vittorio rinnoviamo la nostra partecipazione al suo dolore e gli facciamo tanti auguri per sopportare la solitudine lasciata da Angela con la quale era convissuto cinquant'otto anni. Partecipiamo al lutto dei familiari e formuliamo sentite congedianze per la morte di: Riccardo VARNI, montagnino, ex combattente, nostro abbonato da anni e collaboratore della Sezione per lo sport;

Costante ALLEGRI, pure nostro abbonato, sottotenente alpino al merito, ex combattente, una carriera nel Settimo.

CONTRIBUTI per la vita di "Col Maòr": Bruno De Nard, N.N.v. Marisiga, Giovanni Dal Pont, Ristorante al Centro, Franco Mazzucco, Michelangelo Corazza, Gualtiero Concini, Guido Bianchin, Piero De Mattia, Orsolina Colle in m. fratello Giovanni disperso in Russia e marito Ugo Dallo, partecipanti Adunata di Asti, Ada Da Rold, Osvaldo Tollot, Mario Morales, Corinna Bolzan, partecipanti gita in Toscana, Gruppi di: Puos d'Alpago, Castionese, Longarone, Laste, Mel, Sedico, Pieve d'Alpago, Tambre; Fam. Case Umberto.

QUI BELLUNO - A VOI ASTI

Adunata Nazionale degli Alpini: un avvenimento che, visto superficialmente, può sembrare una manifestazione sempre uguale, che qualcuno definisce anacronistica, altri carnevalesca e infine altri, anonimi, prevenuti e in malafede,

quella che sui giornali o alla televisione viene riportata come "pezzo di colore", cioè descrivendo le situazioni più buffe, più strane e più brutte, ma che "fanno cronaca". Quest'anno, crediamo per la prima volta, RAI 3 ci ha regalato una



Sembra retorica, ma invece è la pura realtà

"incontri enologici, dove l'ebbrezza alcolica si mescola a quello della retorica".

Per noi, quelli soprattutto che partecipano attivamente, ogni adunata è sempre diversa e la più bella. Non solo perché si cambia città, ambiente e contorno, ma perché rinnovando sentimenti, reincontrando vecchi amici, allacciando nuove conoscenze, dando vita a iniziative improvvisate, sembra di vivere una esperienza del tutto nuova, anche se simile ad altre di anni precedenti.

La cronaca può sembrare la solita,

diretta di un'ora dalle 11 a mezzogiorno di domenica 21 maggio e, per combinazione fortunata, proprio nel periodo in cui sfilavano le Sezioni di Verona, Belluno, Cadore, Feltre e Valdobbiadene. Ci sembra che anche il commento sia stato buono, seppur misurato e con qualche inevitabile inesattezza.

Ci limiteremo quindi a illustrare in retrospettiva i fatti che più ci hanno colpito e che certamente non sono saliti sugli altari dell'alta cronaca, meno notati cioè e forse più belli, anche perché spontanei ed



Asti: (da sin.) tre Sindaci, l'on. Bampo, Della Vecchia (80 anni) e Brancher reduci di Russia

improvvisati.

La preparazione di una trasferta di 500 chilometri, con difficoltà di sistemazione in una Città di soli 70/80 mila abitanti, ha richiesto mesi di accordi, di sopralluoghi, di incontri con vecchi amici, di ricerca di un qualcuno che avesse conoscenze o parentele sul posto. E la sistemazione si è trovata, magari a 60 chilometri di distanza da Asti. Provvidenziale si è rivelata l'idea di organizzare una **tradotta ferroviaria** che ha richiesto però un anno di lavoro.

Se ci siamo trovati in tanti a sfilare ad Asti, parte del merito va appunto a questa iniziativa che ha portato all'adunata oltre 500 alpini della Sezione di Belluno ed altrettanti del Feltrino e trevigiano. E ripetiamo, si è trattato di un lavoro impegnativo: trovare gli uomini disponibili a far l'adunata lavorando (Gruppo di Mel), calcolo delle vet-

to in questo grosso centro sulle colline astigiane (a 14 Km) per i Gruppi di Cavarzano Oltrardo e di Salce, oltre alla Presidenza di Sezione, grazie all'amicizia che ci lega adun alpino del luogo, Giuseppe Giaccone, in servizio al "Belluno" nel 1963-64 ed al Capo Gruppo A.N.A. avv. Giovanni Volpe.

E i sandammianesi (Alpini Pro Loco, Comune) hanno fatto le cose in grande, organizzando anche altri accantonamenti in vicine località, ad esempio "All'Usignolo" per i marosticani. San Damiano era più imbandierata di Asti, l'accoglienza buona ed il pomeriggio e la serata di sabato preparati in modo egregio: la fanfara della Brigata Taurinense e quella nostra di Chies d'Alpago, cori, numerosi stand con tutte le specialità locali. E qui debbo fare un grosso elogio agli organizzatori, in quanto la



S. Damiano d'Asti: Fanfara di Chies d'Alpago e della "Taurinense" in piazza si esibiscono

tovaglie necessarie per 48 ore, sistemazione dei partecipanti per Gruppi e nei vari scompartimenti, ognuno col suo posto con cuccetta e numerato, servizi durante la sosta, accordi con le FS per i due tronconi ferroviari e poi tanti altri accorgimenti e supporti di conforto e propagandistici usciti dalla fervida mente degli organizzatori. Giudizio telegrafico finale: una cosa meravigliosa per i più, qualcosa che lasciava a desiderare per pochi. Se non possono più brontolare e lamentarsi, non sarebbero alpini!

A San Damiano d'Asti - Un numero campo base era stato fissa-

mattina dopo alle 7 il sottoscritto cronista era in piazza e l'ha trovata sgomberata di tutto, ripulita e lavata a dovere.

Bravi!

Due Messe dobbiamo segnalare perché veramente hanno lasciato un segno o meglio un ricordo che rimarrà vivo nel tempo.

La prima al Duomo di San Damiano alle 17 dopo la sfilata per la via centrale del paese, con le navate gremite di cappelli alpini e di tanta gente locale. Dopo il rito religioso e la Preghiera dell'Alpino, l'avv. Volpe ha consegnato una pubblicazione al nostro Presidente Zanetti che ha risposto rin-

graziando, ma aggiungendo suoi ricordi personali di cinquantadue anni prima, sottolineando il calore col quale i bellunesi erano stati accolti e suscitando nei presenti fremiti di entusiasmo e di commozione, con uno spontaneo e lungo battimani finale.

Il Sindaco, ing. Alberto Marinetto, promosse Zanetti "generale" sul campo e espresse in seguito il suo grazie alle penne nere bellunesi con una lettera, nella quale definisce il nostro presidente di "frizzante e spumeggiante parola". Adulatore! E nella stessa serata un'altra Messa venne celebrata nella piccola chiesetta di Valdoisa, dove erano accampati gli alpini di Salce. Qui c'erano solo le donne di quelle case sparse, i bambini di prima comunione e di cresima, alcuni uomini e una ventina d'alpini. I "nostri" hanno accompagnato il rito con "Signore delle cime", non avendo la Preghiera dell'Alpino e con canti religiosi in latino e in italiano, con il determinante sostegno canoro di Albino Sacchet. Lo stupore del celebrante è stato completo, con l'ammirazione piena e disse semplicemente: "Mai io credevo, pensavo che gli alpini fossero diversi, non li avrei immaginati così seri e bravi."

E dopo la Messa festa paesana con tutta la gente del posto: le donne avevano portato torte, ragazzi e uomini provvedevano al rifornimento di Barbera e i nostri a distribuire minestrone per tutti. Ancor oggi ci telefonano per esprimere ammirazione sincera e un grazie di cuore, sia per il comportamento allegro, ma educato, sia per la generosa offerta lasciata per la chiesetta. E hanno detto: "arrivederci a Belluno e a San Damiano". Certo! E' stata la risposta nostra. E queste sono le risposte che diamo e dimostriamo, senza enfasi, ma con modestia e fierezza, a quei figli di non so che profeta che ci vedono in "ebbrezza alcolica mescolata alla retorica".

Ma non ci "cale" direbbe il poeta e noi pensiamo già all'incontro alpino del 1996: Mandi furlans.

GITA IN TOSCANA

La ormai tradizionale gita di primavera che il Gruppo di Salce organizza, quest'anno è andata sotto il nome "La Tre Giorni in Toscana". L'organizzazione aveva scelto una zona fra le più suggestive dal lato panoramico, ma ricca anche di contenuti storici e d'opere d'arte: Chiusi, Chianciano, Montepulciano, Pienza, per concludere nella Città del Giglio, Firenze.

Non basta?

Primo giorno a Chiusi con veduta sul lago omonimo e poi visita alla Città con una guida ben preparata, disinvolta e cortese.

Peccato solo che le tombe etrusche siano chiuse e quindi non visitabili. Campo base per due notti all'Hotel Ismaele in Chiusi e un ottimo pranzo "Da Gino" sul lago.

Secondo giorno, pieno e impegnativo, con mattinata nella piccola, ma "coccola" Città di Pienza che raccoglie come in un fazzoletto tesori d'arte e di architettura mirabili. Veramente la Famiglia e il Papa Piccolomini hanno lasciato un segno straordinario di bellezza che ha superato i secoli e richiama visitatori da tutto il mondo. I gitanti di Salce ne sono rimasti estasiati e sorpresi. Ma un segno gastronomico positivo lo hanno dato anche i gestori, marito e moglie, del Ristorante "Il Prato".

Pomeriggio a Montepulciano con visita guidata alla Città, come in mattinata era avvenuto a Pienza. Peccato che la pioggia abbia fatto la sua noiosa

apparizione, ma non ha impedito gli assaggi di quel vino noto in tutto il mondo: "Il nobile di Montepulciano".

Passaggio ancora per Chianciano, ma fugace.

Terzo giorno, quello del rientro.

Mattinata visita alla Città del Giglio, accompagnati dal sempre in gamba Arnaldo Fracassini (nonostante abbia felicemente superato gli ottan-

tiaratoio, alla nuova sede della Sezione Alpini di Firenze.

Il presidente Carlo Romoli, i suoi preziosi collaboratori e il Capo Gruppo città (artefice dell'ottimo pranzo) hanno accolto i nostri con spontanea cordialità, tramutata in amicizia dopo tre ore di allegra compagnia, canti, risate, scambio di doni e dopo un buon arrivederci, il rientro alla base bellunese. Tutti felici, soddisfatti dell'iti-



Incontro col prof Veronesi a Firenze

ta!). Il centro storico gremito come il solito da turisti di tutte le lingue, coi nasi rivolti all'insù e i continui cliché delle macchine fotografiche. In una piazzetta i nostri hanno avuto un incontro fortuito con il prof. Veronesi, il noto specialista e ricercatore sul cancro e con lui hanno posato. Faccio rilevare che il Gruppo di Salce è socio dell'Assoc. Italiana Ricerca sul Cancro.

Purtroppo il tempo era limitato, ma sarà per un'altra volta. Il giro della Città si è concluso al di là dell'Arno, in via del

nerario scelto, dei luoghi meravigliosi visitati, arricchiti di nuove cognizioni storiche e dell'arte e sollevati nello spirito, per i tre giorni passati senza l'assillo dei pensieri quotidiani.

E un rammarico finale: il "dem" che aveva fatto una lunga e meticolosa preparazione organizzativa, ha dovuto seguire i gitanti a mezzo telefono da una stanza d'ospedale. Pazienza, sono gli imprevisti della vita, consolato da un magnifico omaggio che i partecipanti gli hanno voluto offrire.



CASSA DI RISPARMIO
DI VERONA VICENZA BELLUNO E ANCONA

L'ANGOLO DEL "KRUSNOBER"

Il "Krusnober" è nome tedesco di un uccello da noi detto "bècco (e non bécco) in croce", di cui non abbiamo più notizie o che va sotto altra denominazione.

E ci scusiamo per le nostre scarse cognizioni ornitologiche.

Abbiamo dato vita a questa rubrica con un nome che non nasconde alcun particolare significato. Ci è venuto così, rimescolando nelle memorie di ragazzi e più che altro vorrebbe essere una "miscellanea".

DEONTOLOGIA

In un precedente articolo avevamo tra l'altro detto che, quando l'impegno politico è preponderante su quello associativo, è meglio dichiarare apertamente su quale sedia stare, ovviamente saranno abbandonate le cariche nell'A.N.A. e si deve rientrare nei ranghi di semplici soci, beninteso conservando una determinata identità alpina di correttezza e coerenza.

Sembrano frasi astratte, teoriche, ma non è vero. In questo clima politico, dopo tre elezioni in un anno, ne abbiamo avuto chiari esempi, in quanto è mancato quello che noi chiamiamo e invociamo

"spirito alpino". Sincerità e coerenza e un po' di buona volontà, non livore politico e risentimento contro tutti.

Dice un vecchio detto cinese: "brucia un po', ma poi passa."

LA SETTIMANA DEL POVERO SOLDATO

Nel ricordo di un caro amico artigiere, classe 1919 e purtroppo deceduto (Angelo Fant), mi sovviene di una filastrocca che qualche volta abbiamo cantato tanti anni fa in serate di allegria: "La settimana del povero soldato".

Tralascio i primi quattro giorni della settimana, non ricordando le parole, se qualcuno le rammentasse, mi userebbe una cortesia farmele avere. E passiamo quindi agli ultimi tre giorni della "settimana".

"Il venerdì santissimo - la marcia c'è da far;

e poi viene il sabato - fucile da nettar-

fucile da nettar;

e viene la domenica - mi credo in libertà,

guardo su la tabella - mi trovo

consegnà -
mi trovo consegnà ...

Quest'è la vita del povero soldato che fin da Dio l'è maltrattato ...

"LA GIUSTIZIA E' UGUALE PER TUTTI

Fin da giovane, era il tempo del Fascismo, si mormorava che era uguale "quasi" per tutti.

Ma è una constatazione tuttora attuale.

Non è certo un mistero o un segreto di stato e lo possiamo ben affermare che in certi processi scabrosi o delicati l'imputato, se di idee di destra si cercava un avvocato difensore di sinistra o l'avvocato cercava di far svolgere il processo quando c'era un determinato giudice, piuttosto che un altro.

E vediamo gli indagati o inviati a giudizio per concussione o corruzione di questi tre ultimi anni: centinaia di indagati, ma rari processi celebrati, ancor meno i condannati.

Politici colti con le mani nel sacco che ammettono, altri che negano tutto, altri che hanno rubato sì, ma per il proprio partito.

Accusati che si presentano quando

vogliono per il colloquio col giudice istruttore, altri che tagliano la corda e lo Stato che non chiede assolutamente l'estradizione.

Accusati che gridano ai quattro venti che sono dei perseguitati dalla Giustizia e cercano di lanciare accuse, magari per vie traverse, contro i giudici, specie per quelli di "mani pulite" per farli passare da "mani poco pulite".

Chi più può, attraverso gli avvocati di grido, far rinviare "sine die" i processi, intanto le acque si decantano, le accuse impallidiscono, le attenuanti aumentano, i cavilli emergono e intanto i soldi rubati svaniscono ... o, peggio, si uccidono le persone pericolose.

Resta solo un fatto inconfutabile: i giudici di mani pulite, con il loro coraggio hanno fatto crollare un apparato politico-amministrativo-governante che pareva incontrollabile e inamovibile e hanno rivelato che era del tutto marcio, addirittura in collusione con la mafia e la malavita.

Ma ora sembra che il potere di tali magistrati si stia smembrando. Per opera di chi? O era compromesso? Ai posteri l'ardua sentenza.

I SENTIERI DELL'ALPAGO

L'iniziativa presa nel 1991 per il 70° di fondazione della Sezione Alpini di Belluno, "10 Proposte di Itinerari Accessibili nell'Alpago", adatti e attrezzati per i disabili, col lavoro degli alpini della Conca, il concorso delle Amministrazioni locali, della Forestale e di altri Enti, si è dimostrata valida e apprezzata da enti e persone del mondo dell'handicap.

Diecimila copie degli opuscoli stampati cinque anni fa si sono presto esaurite e l'A.N.A. Bellunese ha dovuto provvedere alla ristampa, approfittando anche dell'iniziativa avuta da emigranti in Germania (gelatieri) di stampare un'edizione in tedesco. La Fondazione Cassa di Risparmio Verona Vicenza Belluno e Ancona ha dato il

proprio patrocinio, sopperendo in parte, unitamente a tre albergatori alpagoti, alla spesa che supera i 10 milioni.

Ripetiamo che l'iniziativa si è dimostrata valida e i detti itinerari sono meta di gite da

parte di comunità di disabili o frequentati da famiglie che trovano la zona meravigliosa, sia per la pace che vi regna, sia per l'accoglienza.

E bisogna dare il merito ai nostri consiglieri sezionali Bino, Dal Borgo e Soccac, oltre ai vari Gruppi A.N.A., in particolare Tambre, Borsoi e Spert, per essere sempre disponibili a sacrificare il loro tempo libero per fare da accompagnatori o organizzare il soggiorno di tali utenti meno fortunati.

Gli opuscoli illustrativi ci sono stati richiesti da ogni parte d'Italia e le richieste continuano anche e specialmente dopo che sulla rivista del Touring Club è apparso un articolo il-

lustrativo di tale nostra iniziativa.

Ultimamente è pervenuta perfino la richiesta di uno studente di Torino che ha ritenuto l'opuscolo utile per la documentazione di preparazione alla tesi di laurea. La spesa di "supporto" alle "10 Proposte di Itinerari Accessibili nell'Alpago" sono notevoli, ma contiamo sugli aiuti esterni per alleviare lo sbilancio della cassa sezionale.

Domenica 4 giugno una comitiva trevigiana, precisamente la Sezione di Treviso dell'Associazione Italiana Sclerosi Multipla, è stata ospite di Spert e il presidente Zanetti, accompagnato da Bino e Dell'Eva, ha voluto essere fra

10 **PROPOSTE**
DI ITINERARI
ACCESSIBILI
NELL'ALPAGO
(BELLUNO)

loro, seppur impegnato al mattino col giuramento solenne delle reclute a Conegliano. Breve è stato l'indirizzo di salute di Zanetti, ma pieno di sensibilità e comprensione verso l'Associazione che tanto fa per i colpiti da sclerosi. E il presidente dell'A.I.S.M. trevigiana così ha scritto alla Sezione Alpini:

“Caro Presidente, desidero porgere a Te ed alla numero-

sa delegazione dell'A.N.A. che è intervenuta alla nostra manifestazione i miei più vivi ringraziamenti e quelli dei soci dell'A.I.S.M. partecipanti alla gita di Spert per le bellissime parole di solidarietà espresse da Te in quell'occasione.

Sperando di rincontrarci quanto prima, Ti invio i miei più cordiali saluti.”

E ritengo doveroso far rilevare che quel giorno il Gruppo

A.N.A. di Spert era impegnato su tre fronti: a Spert con i soci dell'A.I.S.M. (Bino) e con una comitiva di una cinquantina di bambini dell'Asilo di Oderzo e familiari (F. Ciprian) e a Puos con la cucina per un meeting di rugby. Alla sede A.N.A. di Tambre erano poi ospiti i Paracadutisti Alpini, per completare la dimostrazione della disponibilità e ospitalità di quei Gruppi Alpagoti.



**ASSOCIAZIONE
ITALIANA
SCLEROSI
MULTIPLA**

IL NOSTRO ALBERO A ZONDERWATER

DICHIARAZIONE DI PROPRIETA' DI UN ALBERO

L'Associazione ex prigionieri di guerra italiani in Sud Africa, dichiara di aver ricevuto la somma di lire 125.000 per un albero ricordo della prigionia, da piantare nel parco adiacente al Cimitero Militare "Tre Archi" di Zonderwater.

L'albero sarà dedicato al nominativo del "Col Maòr" Gruppo Alpini di Salce.

I rispettivi nomi saranno alfabeticamente elencati, con il relativo numero di matricola, in una grande singola targa posta

all'ingresso del parco. Ogni albero avrà un numero che corrisponderà a quello riportato sulla grande targa stessa, a fianco del nome.

Inoltre l'Associazione dello Zonderwater Block S.A. s'impegna anche al presente e futuro mantenimento dei rispettivi alberi ricordo.

Johannesburg, lì 21 maggio 1995 F.to A. Costella

E il bellunese Arturo Costella, fedele custode-archivista dello Zonderwater, così aggiunge di suo pugno:

“Caro Mario, grazie per voler essere sempre tra noi. Quell'albero lo planterò io personalmente e lo curerò con tanto orgoglio e amore.”

Caro Arturo, siamo noi che ti ringraziamo perché abbiamo avuto la conferma di aver laggiù un valido ambasciatore e rappresentante, animato da sentimenti che fanno onore a te e alla nostra Italia, tanto lontana e spesso refrattaria a questi sentimenti e ricordi di tempi ormai lontani di cinquant'anni.



Zonderwater nov. 1994: Pino Nanna e ufficiale inglese depongono una corona ai caduti

RECENSIONI

“Erano portatori d'armi perciò soffrivano...” questo è il titolo di una pubblicazione, frutto del lavoro di ricerca sulla Campagna di Russia 1942-43 dello studente Ivo Della Sassa, edito dalla Tipografia Piave di Belluno e acquistabile presso l'Associazione Reduci di Russia di Belluno, presidente gr. uff. Giuseppe Bortoluzzi. Si trat-

cordato i valori umani, il sacrificio di tanti giovani, la disperazione di quelle tragiche prove, la volontà di sopravvivenza, la generosità di molti nell'aiutare il bisognoso, la conferma che operare insieme aiuta l'uomo a superare i momenti di sconforto e di abbandono.” Il libriccino è aggiornato fino alla ricerca delle salme



ta di un saggio di una sessantina di pagine e quindi leggerlo non stanca, anzi incuriosisce.

E Bepi Bortoluzzi nella presentazione dice, rivolgendosi al giovane autore: “Hai ri-

di questi ultimi anni e sulla copertina riproduce il lancio di una corona di fiori sulle acque del Don da parte dei veterani di guerra sovietici e reduci di Russia bellunesi.

RICONOSCIMENTI AL MERITO

Dalla Sede Nazionale dell'Associazione Alpini ci è giunta notizia che il Ministro della Difesa ha concesso i seguenti riconoscimenti per meriti acquisiti per la causa alpina e associativa.

Geom. Cesare Poncato - cavaliere al O.M.R.I. - da anni vice presidente della nostra Sezione di Belluno, già per lungo tempo segretario del Gruppo di Ponte nelle Alpi - Soverzene, da quattro anni consigliere nazionale dell'A.N.A.

Si è particolarmente distinto e impegnato nel settore della protezione civile, sia a livello provinciale, sia nazionale.

Impegnato in turni di lavoro per l'Asilo di Rossosch come tecnico. Anche lo scorso maggio ha fatto parte di una delegazione che si è recata in Russia per rendersi conto dello stato di manutenzione dell'edificio e per eventuali lavori di rifinitura o riparazioni.

p. ind. Franco Patriarca - cavaliere all'O.M.R.I. - ricopre la carica di Capo Gruppo di Cavarzano Oltrardo da 15 anni (se non andiamo errati), facendo da catalizzatore, sia delle

attività interne al suo sodalizio, sia in quelle che interessano la zona dell'Oltr'Ardo. Apprezzato vice presidente della Sezione da diversi anni, curando in modo particolare il settore dell'attività sportiva ed anche quello della protezione civile.

Ai due neo cavalieri al merito alpino porgiamo le felicitazioni più vive e sincere da parte di tutti i soci della nostra Sezione ed in particolari i rallegramenti del Consiglio Direttivo e della direzione di "Col Maòr".

Aggiungiamo poi che il 2 giugno scorso, nel salone di rappresentanza del Palazzo dei Rettori (Prefettura) il nostro

Mario Dell'Eva ha ricevuto nelle mani del Prefetto dr. Guido Adriano Palazzo il diploma di commendatore all'O.M.R.I. - Alla consegna erano presenti il presidente della Sezione comm. Bruno Zanetti e la moglie dell'insignito, Ida Carlin.

A titolo di cronaca aggiungiamo che nella cerimonia del 2 giugno è stato insignito della "commenda" anche **Giulio Cadorin** di Giamosa (Belluno), classe 1913, arma Aeronautica ma padre di due alpini soci del Gruppo di Salce, Aldo e Renato.

LETTERE IN REDAZIONE

In occasione dell'Adunata Nazionale di Asti, la dott. Letizia Pirrami, neo eletta consigliere regionale del Veneto, così scrive alla nostra Sezione di Belluno.

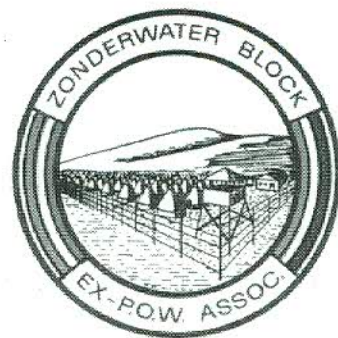
“Il vostro entusiasmo e la vostra forza morale che, domani e domenica, ad Asti si fonderanno con gli stessi sentimenti di migliaia di altri Alpini, mi fanno sentire capace di credere ancora in questa Nostra adorabile Italia, di cui voi rappresentate certamente una delle più qualificate componenti. Vi auguro di cuore due giorni di serena, costruttiva allegria scarpona.”

Ugo Tebaldini di Milano dell'Associazione ex Pow del Sud Africa e responsabile del notiziario "Tra i reticolati", così scrive:

“In tutta cordialità ed amicizia ti dò del tu, come mi hai concesso di farlo attraverso il tuo giornalino. Così tutto è più semplice e ci intendiamo meglio.

Il nostro presidente Libero Granbata mi ha trasmesso la vostra adesione all'iniziativa de "L'albero a Zonderwater". E' con un grazie grande come una casa che mi rivolgo a voi tutti del Gruppo Alpini di Salce per dimostrarvi, non solo la

mia, ma la gratitudine di tutto lo Zonderwater Block: con gli Alpini si è sempre stati bene e, lavorando con un po' di fantasia, ci ritroveremo spiritualmente, all'ombra del costruendo parco nella vita dell'al di



l'altro, naturalmente il più tardi possibile.

Ho già provveduto a trasmettere la vostra adesione al caro Arturo Costella che provvederà ad inviarvi un attestato di proprietà e vi farà diventare padroni assoluti di un Albero in Sud Africa. (vedi in altra parte del giornale n.d.r.)

Grazie di nuovo e un caro saluto a te e ai tuoi meravigliosi Alpini.”

Nessun commento, né a caldo, né maturato col tempo. Veramente è bello instaurare queste amicizie con genti lontane e ancora non conosciute, se non epistolarmente.



Due Cavalieri e un commendatore "al passo"

COL MAÒR N. 3 - XXXII
GIUGNO 1995
Via Carrera, 13 - 32100 (BL)

Spedizione
in abb. Post./ 50%
Taxe perçue - Tassa riscossa
Aut. Dir. Prov. P.T. Belluno

In caso di mancato recapito, restituire al mittente cui sarà addebitata tassa di rispedizione